

La cintura dei centri urbani attorno al compendio umido del Molentargius.

L'asse viario di collegamento tra Cagliari e Quartu, perimetrale al canale di Terramaini.

Il sistema insediativo lineare del Poetto.

La dorsale strutturale meridionale dei colli di Cagliari:

- a) Colle di Sant'Ignazio con i ruderi del fortino omonimo
- b) Promontorio di Monte Sant'Elia e Sella del Diavolo
- c) Monte Urpinu e belvedere di viale Europa

La città di Cagliari fra i due golfi.

Stagno di Quartu S. Elena.

Stagno di Bellarosa Minore.

Cordone sabbioso della spiaggia del Poetto.

Stagno di Bellarosa Maggiore.

Paleocordone litoraneo di Is Arenas.

Vasche salanti di Medau su Cramu (impianto sali scelti).

Caselle salanti delle saline di Stato.

Canale circondariale di allontanamento acque dolci (Terramaini).

IL COMPENDIO UMIDO DI MOLENTARGIUS E IL SISTEMA COSTIERO DEL GOLFO DI QUARTU S. ELENA

A Cagliari come in pochi altri siti del Mediterraneo è possibile percepire il luogo costruito come sintesi di spazio e tempo, sostrato naturale, ma anche territorio-risorsa dove tutto può essere, ed è stato interpretato come occasione di antropizzazione: i colli come ambito privilegiato del controllo territoriale, pianura e lagune come risorse primarie, il golfo come occasione di relazione con il Mediterraneo.

Nel territorio cagliaritano, l'estensione della città ha alterato gran parte delle forme originarie del paesaggio, anche se è ancora possibile riconoscere i tratti salienti delle forme del rilievo che hanno guidato l'espansione urbana.

L'ambito è caratterizzato da un complesso sistema paesistico territoriale unitario in cui si riconoscono almeno tre grandi componenti

strettamente interconnesse: il sistema costiero dello Stagno di Cagliari-laguna di Santa Gilla, la dorsale dei colli di Cagliari, il compendio umido di Molentargius, delle saline e del cordone sabbioso del Poetto.

Le grandi dominanti costitutive di Santa Gilla, di Molentargius-Poetto e dei colli di Cagliari, rappresentano la matrice funzionale e strutturale dell'ambito sulla quale ogni stratificazione paesaggistica si è sviluppata nello spazio e nel tempo.

La dorsale strutturale di Cagliari, matrice geomorfologica su cui si sviluppa la città, costituisce un elemento di separazione fisica tra le zone umide di Santa Gilla e Molentargius che termina in mare con il promontorio di Capo Sant'Elia.

Ad est si individua la depressione stagnale di Molentargius con la falcata sabbiosa del

litorale del Poetto. Ad ovest lo Stagno di Cagliari, la più vasta zona umida della Sardegna, costituisce un sistema di transizione ambientale tra il dominio continentale e il settore marino, bacino recettore di un esteso sistema idrografico. Il sistema umido rappresenta un ambiente idoneo per la riproduzione, lo svernamento e la sosta di uccelli marini e acquatici.

In antico, lungo il litorale ad oriente del Kàralis àkra (Capo Sant'Elia) è presente l'insediamento umano in corrispondenza dello sbocco a mare dei corsi d'acqua.

L'insediamento umano rimonta al VII millennio a.C., ma la formazione urbana di Karales risale al VI secolo a.C. sulla sponda orientale della Laguna di Santa Gilla. La città romana si incentrò invece nell'area retrostante l'odierna darsena. Con

l'altomedioevo il centro abitato si diffuse in diversi poli, di cui il principale divenne Santa Igia, sul luogo della città punica.

Con il basso medioevo la fondazione pisana e la successiva conquista catalana di Castello di Castro (1324) diede alla città la configurazione attuale del quartiere di Castello, con le ville sottostanti di Stampace, Llapola e Villanova.

Dopo il grande trauma che vede l'insediamento lagunare dei Giudici messo in crisi e poi distrutto a favore della nuova città pisana "sul crinale", si crea il modello del dualismo tra città di pietra murata e dominante e borghi di terra cerealicoli e subaltermi, destinato a durare sino alla contemporaneità.

Di grande importanza il paesaggio costiero controllato dal centro "regio" di

Quartu, con la diffusione del sistema del vigneto e della connessa appropriazione privata dello spazio collettivo della vidazione, mentre a monte il sistema dei centri di pertinenza feudale è ancora caratterizzato dagli spazi comunitari.

Pur messa in discussione la gerarchia insediativa non è negata dal nuovo profilo borghese che città e contado vanno assumendo nel corso dell'ottocento, e soprattutto a cavallo del novecento. I grandi luoghi del lavoro sono ancora le saline, ormai estese anche al grande stagno occidentale, e sempre più razionalizzate e capaci di modellare estesi paesaggi urbani.



1. Falesie modellate sulla successione marnoso - arenacea e calcarea del promontorio del monte Sant'Elia a Cagliari.

AMBIENTE



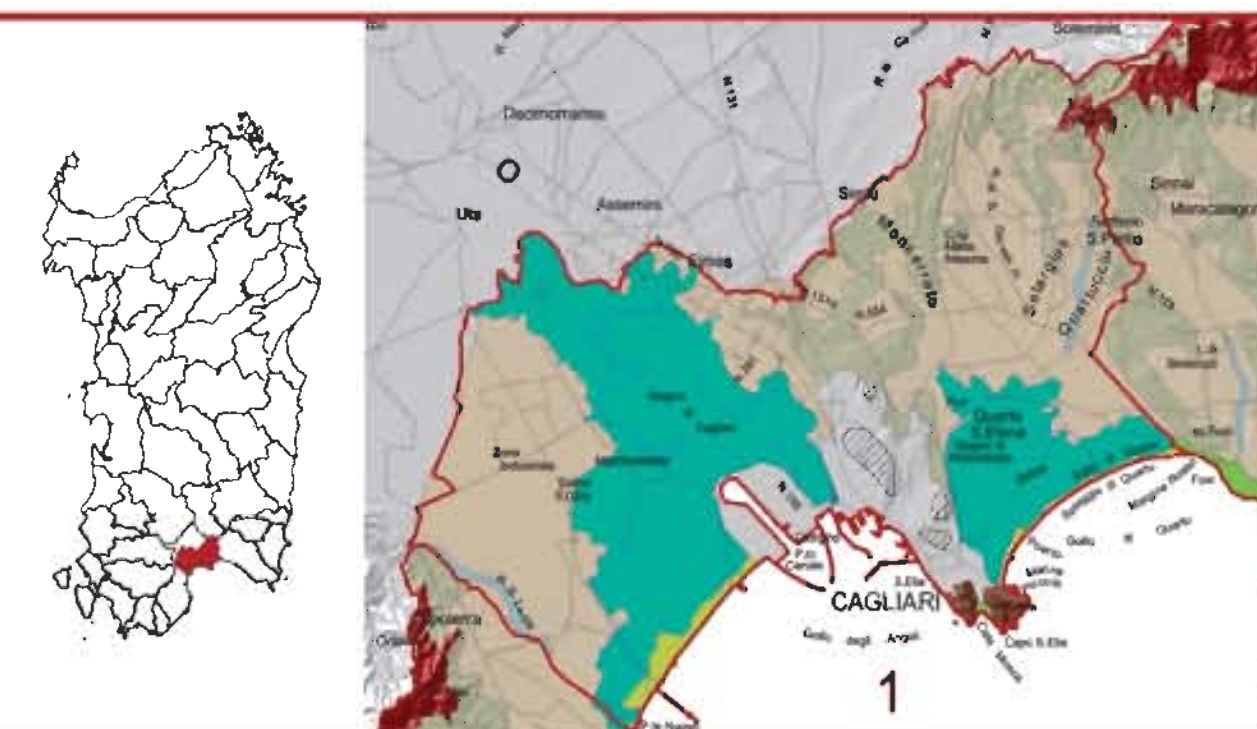
2. Tessuto agrario del territorio di Settimo San Pietro. L'andamento della trama agraria alterna piccoli appezzamenti di colture arboree specializzate (oliveti) a campi coltivati a seminativo, sui margini dei quali la presenza di olivi e fruttiferi denuncia le variazioni culturali avvenute negli anni.

RURALE



3. Le mura difensive del bastione di S. Croce e la torre dell'Elefante, che chiudono ad ovest il quartiere medioevale di Castello, sono l'espressione emblematica del ruolo centrale della città storica nel sistema difensivo e di rimandi visuali tra Cagliari e il suo intorno.

STORIA



4. Città di Cagliari: la dominante ambientale del sistema dei colli e dell'arco costiero caratterizza l'organizzazione insediativa storica e moderna del capoluogo. Il processo di urbanizzazione recente ha occupato le parti pianeggianti del sito, salvaguardando in buona parte l'emergenza morfologica dei colli, la cui vegetazione, costituita da specie autoctone e naturalizzate, si sviluppa in continuità con il verde urbano costituito da impianti di specie arboree, prevalentemente conifere.

ASSETTO FISICO

INSEDIAMENTO